

4

Carlo Rosselli
Socialismo e liberalismo

C. Rosselli, *Socialismo liberale*, a cura di J. Rosselli, Torino, Einaudi, 1997, cap. VI, pp. 90-92

Il saggio, scritto al confino di Lipari tra il 1928 e 1929 e stampato per la prima volta nel 1930 a Parigi, dove Carlo Rosselli era riuscito a fuggire, riflette sulle ragioni di una duplice sconfitta: in Russia, il comunismo realizzato ha tradito l'originaria promessa di emancipazione dell'uomo e si è trasformato in un regime totalitario; in Italia, un'altra forma di totalitarismo, il fascismo, è al potere. Ma proprio a fronte di questa

sconfitta occorre riaffrontare criticamente – sbarazzandosi della dogmatica marxista e del determinismo storico – la grande questione irrisolta dell'effettiva emancipazione di grandi masse di lavoratori dalla loro condizione di indigenza materiale e morale. La risposta, secondo Rosselli, consiste nel coniugare liberalismo e socialismo, come chiarisce il brano qui sotto riportato.

Il socialismo come compimento del liberalismo

Il socialismo non è che lo sviluppo logico, sino alle sue estreme conseguenze, del principio di libertà. Il socialismo, inteso nel suo significato più sostanziale e giudicato dai risultati – movimento cioè di concreta emancipazione del proletariato – è liberalismo in azione, è libertà che si fa per la povera gente. Dice il socialismo: l'astratto riconoscimento della libertà di coscienza e delle libertà politiche a tutti gli uomini, se rappresenta un momento essenziale nello sviluppo della teoria politica, ha un valore ben relativo quando la maggioranza degli uomini, per condizioni intrinseche e ambientali, per miseria morale e materiale, non sia posta in grado di apprezzarne il significato e di valersene concretamente.

La libertà senza la garanzia di una vita dignitosa è solo un fantasma

La libertà non accompagnata e sorretta da un minimo di autonomia economica, dalla emancipazione dal morso dei bisogni essenziali, non esiste per l'individuo, è un mero fantasma. L'individuo in tal caso è schiavo della sua miseria, umiliato dalla sua soggezione; e la vita non può avere per lui che un aspetto e una lusinga: il materiale¹. Libero di diritto, è servo di fatto. E il senso di servitù aumenta in pena ed ironia non appena il servo di fatto acquista coscienza della sua libertà di diritto e degli ostacoli che la società gli oppone per conseguirla. Ora di questi individui, dice il socialista, era piena la società moderna allorquando il socialismo nasceva; di questi individui ancor oggi è composta in regime capitalistico buona parte della classe lavoratrice, priva di ogni diritto sui suoi strumenti di lavoro, d'ogni partecipazione alla direzione della produzione, d'ogni senso di dignità e di responsabilità sul lavoro – dignità e responsabilità, primi scalini della scala che conduce dalla schiavitù alla libertà.

1. L'affannosa ricerca della soddisfazione dei bisogni elementari.

È in nome della libertà, è per assicurare una effettiva libertà a tutti gli uomini, e non solo a una minoranza privilegiata, che i socialisti chiedono la fine dei privilegi borghesi e la effettiva estensione all'universale delle libertà borghesi; è in nome della libertà che chiedono una più equa distribuzione delle ricchezze e l'assicurazione in ogni caso ad un uomo di una vita degna di questo nome; è in nome della libertà che parlano di socializzazione, di abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, della sostituzione del criterio di socialità, dell'utile collettivo, al criterio egoistico, dell'utile personale, nella direzione della vita sociale. Tra una libertà media estesa all'universale, e una libertà sconfinata assicurata ai pochi a spese dei molti, meglio, cento volte meglio, una libertà media. Etica, economia, diritto concordano in questa conclusione.

Il movimento socialista è dunque il concreto erede del liberalismo, il portatore di questa idea dinamica di libertà che si attua nel moto drammatico della storia. Liberalismo e socialismo, ben lungi dall'opporli, secondo quanto voleva una vieta polemica, sono legati da un intimo rapporto di connessione. Il liberalismo è la forza ideale ispiratrice, il socialismo la forza pratica realizzatrice.

L'effettiva
universalizzazione
delle libertà borghesi

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Che cosa significa che il socialismo è «liberalismo in azione»?
- 2) Elenca le richieste avanzate dai socialisti in nome della libertà e spiegane il significato, alla luce di questa affermazione di Rosselli: «il movimento socialista è dunque il concreto erede del liberalismo».

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Perché la libertà rischia di essere solo un fantasma per la maggior parte degli uomini?
- 2) Scrivi un breve commento, mostrando come in questo passo emerga una chiara idea del legame imprescindibile tra libertà e giustizia sociale.

■ OLTRE IL TESTO

Nelle parole di Rosselli emerge un'idea di libertà diversa da quella che troviamo in Benedetto Croce. Sulla base della lettura dei due passi e della tua conoscenza del pensiero filosofico di Croce, scrivi un breve testo da cui emerga questa differenza.